

Nasce Dedalo: l'Osservatorio permanente sui NEET in Italia

Ideato da Fondazione Gi Group, il progetto, unico nel suo genere, è stato presentato oggi nel corso di un evento istituzionale promosso dal Presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, Walter Rizzetto presso la Sala Tatarella della Camera dei Deputati alla presenza della Viceministra del Lavoro e delle Politiche Sociali, Maria Teresa Bellucci, del Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega al Sud, Luigi Sbarra, del Presidente dell'INPS, Gabriele Fava e della Vicepresidente della Commissione parlamentare per l'Infanzia e l'adolescenza, Simona Malpezzi.

Nel corso dell'incontro è stata presentata anche la prima edizione dello studio sviluppato nell'ambito dell'iniziativa, che, attraverso un approccio multidimensionale, apre prospettive inedite sul fenomeno NEET nel Paese.

Roma, 9 luglio 2025 – Nasce “Dedalo - Laboratorio permanente sul fenomeno NEET”. **Il progetto, unico nel suo genere, istituisce da oggi un osservatorio e un laboratorio nazionale** che accende un faro continuativo e sistemico per studiare e comprendere le cause profonde dell'allontanamento dei giovani dai percorsi scolastici, formativi e dal mondo del lavoro, mappare e far conoscere le progettualità attivate nei territori e stimolare iniziative di contrasto e prevenzione.

Dedalo è realizzato da Fondazione Gi Group in partnership con l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, in collaborazione con ZeroNeet - il programma di contrasto al fenomeno dei Neet promosso da Fondazione Cariplo - e Fondazione Compagnia di San Paolo.

Il progetto si pone come punto di riferimento per l'intera società - istituzioni, terzo settore, scuole, università, aziende e famiglie - offrendo uno spazio condiviso, che, attraverso un **portale interattivo dedicato** - fondazione.gigroup.it/dedalo - mette a disposizione un patrimonio di risorse unico, composto da database nazionali e regionali sui NEET, analisi approfondite, interpretazione e sintesi di dati, e una raccolta di buone pratiche per affrontare il fenomeno.

Il progetto è stato presentato questa mattina a Roma nel corso di un evento istituzionale promosso dal Presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, Walter Rizzetto, presso la Sala Tatarella della Camera dei Deputati, alla presenza di rappresentanti del mondo politico-istituzionale, accademico, educativo, del lavoro e del terzo settore e con l'autorevole contributo della Viceministra del Lavoro e delle Politiche Sociali, Maria Teresa Bellucci, del Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega al Sud, Luigi Sbarra, del Presidente dell'INPS, Gabriele Fava e della Vicepresidente della Commissione parlamentare per l'Infanzia e l'adolescenza, Simona Malpezzi.

L'evento è stato anche l'occasione per presentare la prima edizione dello studio sviluppato nell'ambito di Dedalo che, attraverso un approccio multidimensionale - supportato dal contributo scientifico di alcuni tra i maggiori esperti di politiche del lavoro e demografia in Italia e dalle elaborazioni di ODM Consulting - apre la strada a nuove prospettive per comprendere e affrontare il fenomeno NEET nel nostro Paese.

Durante la mattinata, **Fondazione Gi Group ha inoltre condiviso l'auspicio di istituire la "Giornata Nazionale per il contrasto al fenomeno NEET"**, proposta che è stata sostenuta dal Presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, Walter Rizzetto.

Highlights dallo studio

Lo studio introduce una metodologia di classificazione dei NEET che, a partire dalla classificazione Eurofound – tra gli standard di riferimento internazionali - ed elaborando l'indagine Istat "Forza di Lavoro", offre una lettura del fenomeno a una profondità senza precedenti, permettendo di comprendere specificità inedite e di cogliere, a un livello di dettaglio superiore alle tradizionali analisi, l'eterogeneità e la complessità di questa condizione dei giovani.

"Non troverò lavoro": NEET scoraggiati uno degli aspetti più critici del fenomeno

Su un totale di 2.078.705 di NEET italiani nel 2024, **la condizione prevalente è la disoccupazione di lungo periodo**, ovvero superiore a un anno (14%), seguita dai motivi familiari legati all'essere casalinga, volere più tempo per la famiglia o aspettare un figlio (13,1%), e da chi è in attesa di risposte da ricerche di lavoro passate (12,4%). Elevata anche la quota di chi è NEET per motivi di vera e propria cura familiare che, su un totale di 11,8%, per il 9,4% sono il risultato di **una scelta e per il 2,4% sono invece legati all'indisponibilità di servizi o al loro costo eccessivo. Una delle componenti più critiche del fenomeno è quella degli scoraggiati (11,2%):** tra questi, la fetta prevalente (9,5%) pensa di non riuscire a trovare un lavoro in generale e un ulteriore 1,7% di non riuscire a trovare un lavoro adeguato alle proprie esigenze.

Classificazione Dedalo	NEET 15-34 anni
Intransizione (prossimi a uscire dalla condizione di NEET)	8.9%
Indisponibili per malattia o disabilità	6.4%
Motivi di cura familiare	11.8%
<i>Motivi di cura familiare (è una scelta)</i>	9.4%
<i>Motivi di cura familiare (servizi non disponibili o troppo costosi)</i>	2.4%
Altri motivi familiari (casalinga, vuole più tempo per famiglia, in attesa di un figlio)	13.1%
Altri motivi familiari (sarebbe disponibile a lavorare)	1.2%
Altri motivi familiari (non sarebbe disponibile a lavorare)	11.9%
Disoccupati di breve periodo (<1 anno)	11.4%
<i>Disoccupati di breve periodo (<6 mesi)</i>	7.3%
<i>Disoccupati di breve periodo (tra 6 mesi e meno di 1 anno)</i>	4.1%
Disoccupati di lungo periodo (>=1 anno)	14.0%
Scoraggiati	11.2%
<i>Scoraggiati</i> (persone che credono di non riuscire a trovare un lavoro adeguato alle proprie esigenze)	1.7%
<i>Scoraggiati</i> (persone che credono di non riuscire a trovare un lavoro in generale)	9.5%
In attesa di risposte (aspetta esiti di ricerche passate)	12.4%
Ragioni personali (fa volontariato, non gli interessa, altri motivi personali)	7.4%
Altro	3.5%

Fonte: elaborazioni ODM Consulting su microdati ISTAT e dati EUROSTAT

Il gap delle responsabilità familiari

Da una prospettiva di genere, **tra la popolazione femminile prevale chi è NEET per responsabilità familiari** (20,6% vs appena 2,4% dei maschi) e per responsabilità di cura "scelte" (15,8% vs 0,4%) mentre **tra i maschi sono più numerosi i disoccupati di lungo periodo** (19% vs 10,5%) e chi è in

attesa di risposte da esiti di ricerche passate (15,8% vs 9,9%). Per quanto riguarda gli scoraggiati, l'analisi evidenzia una prevalenza della componente maschile (13,6%) su quella femminile (9,5%).

Il volto dei NEET cambia anche con l'età

Anche l'età rappresenta un fattore di differenziazione. Se fra i 15-19 anni prevale la categoria dei NEET in transizione (20,3%), **nella fascia 20-24 anni sono invece più numerosi i disoccupati di lungo periodo (17,4%), chi è in attesa di risposte (16,8%) e gli scoraggiati, che hanno in questo gruppo il loro valore più alto (12,2%)**. Nella fascia 25-29 prevalgono invece i disoccupati di lungo periodo (14,5%), mentre restano su valori alti anche gli scoraggiati (10,9%). Rilevante osservare come la quota di chi è NEET per responsabilità famigliari aumenti con l'aumentare dell'età fino a raggiungere il picco del 20,5% nella fascia dei giovani adulti (30-34 anni).

Classificazione Dedalo	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni
In transizione	20,3%	10,3%	8,4%	5,9%
In attesa di risposte	9,8%	16,8%	13,3%	9,2%
Indisponibili per malattia o disabilità	6,3%	6,4%	6,7%	6,1%
Scoraggiati	10,4%	12,2%	10,9%	10,8%
Responsabilità cura "scelta"	1,5* %	3,3%	9,8%	15,1%
Cura subita (costi servizi)	0,1* %	1,2%	2,5%	3,6%
Responsabilità famigliari	4,0%	5,0%	13,3%	20,5%
Motivi personali	16,5%	8,0%	6,1%	5,9%
Disoccupati 1-5 mesi	11%	9,8%	7,5%	4,7%
Disoccupati 6-11 mesi	6,6%	5,2%	3,6%	3,1%
Disoccupati ≥1 anno	7,3%	17,4%	14,5%	12,8%
Altri NEET	6,2%	4,2%	3,6%	2,4%

Fonte: Elaborazioni ODM Consulting su microdati ISTAT

* La numerosità delle osservazioni non consente di ritenere significativo il dato

Buone pratiche in Italia: una mappatura delle iniziative sul territorio

L'inefficacia di un programma come Garanzia Giovani - che, come è noto, non è riuscito a coinvolgere i soggetti che maggiormente ne avrebbero avuto bisogno - sottolinea come, in assenza di strategie specifiche di intercettazione, siano proprio i giovani più vulnerabili e scoraggiati a restare fuori dal raggio delle politiche pubbliche. Per affrontare con efficacia il fenomeno NEET, è invece necessario sviluppare azioni dedicate sia in ottica di prevenzione - per evitare che i giovani entrino in tale condizione - sia di reintegro per chi ne è già coinvolto.

In questa prospettiva, considerando che in Italia non esisteva fino a oggi una raccolta di progetti che permettesse di far conoscere oltre i confini locali le buone pratiche di intervento, Fondazione Gi Group ha avviato un'operazione di sistematizzazione delle progettualità lanciate sui territori, con riferimento nello specifico a quelle di reintegro, arrivando a mappare 20 iniziative attraverso un ampio studio esplorativo e il dialogo con una molteplicità di soggetti istituzionali ed esperti di politiche del lavoro. Le iniziative individuate interessano un numero di Regioni che, complessivamente, rappresentano l'85% dei NEET nella fascia di età 15-29 e l'85,6% dei giovani nella fascia di età 15-34 anni nel 2024.

Fare rete e le professionalità coinvolte

I progetti, pur differendo per target e per metodologie di intervento, condividono l'intento comune di riattivare i giovani nella consapevolezza di sé, dei propri desideri, competenze e valori.

Queste iniziative coinvolgono una rete ampia e trasversale di attori - dagli enti pubblici alle imprese private, dai player del lavoro al terzo settore, fino agli oratori e ai centri sportivi - e una varietà di ruoli: accanto a una figura di governance sempre presente (di solito Project leader o coordinatore/trice), è fondamentale il ruolo sia degli educatori, con background in discipline psicologiche, pedagogiche o umanistiche, sia di figure con competenze più informali o specifiche che sul territorio si occupano a vario livello di giovani e della loro inclusione nel contesto sociale, scolastico e lavorativo. È il caso dei Link Worker, o dei Peer Educator, giovani che hanno già vissuto in prima persona le iniziative proposte dal progetto e che ne diventano protagonisti attivi nell'avvicinare altri giovani. Tra le altre figure chiave, psicologi e psicologi del lavoro, assistenti sociali e docenti.

Principali criticità riscontrate

Accanto ai numerosi punti di forza e alle opportunità offerte da questi progetti, l'analisi ha posto in evidenza anche alcune criticità, segnalate dagli stessi stakeholder. Emerge in primo luogo la mancanza di un sistema centrale nazionale, o anche solo regionale o provinciale, capace di mappare le realtà sul territorio che possono essere coinvolte nei progetti, tra cui scuole, università e aziende. A questo si aggiunge la difficoltà di ingaggiare figure con competenze informali, come nel caso dei Peer Educator, spesso escluse dai bandi per mancanza di titoli riconosciuti.

Ulteriori criticità sono poi legate alla difficoltà di trovare fonti di finanziamenti e alla durata limitata degli stessi progetti.

Un fattore è poi rappresentato dalla gestione delle relazioni con le famiglie, che talvolta scoraggiano la partecipazione dei figli ai percorsi privilegiando entrate da lavoro sommerso o assegni sociali o opponendosi alle iniziative nel momento in cui le dinamiche familiari vengono riconosciute come concausa della condizione del o della giovane.

Pesano inoltre sia il rischio di abbandono precoce del percorso anche per motivi "futili" sia in molti casi la scarsa integrazione degli istituti formativi nei progetti e nell'identificazione precoce dei giovani a rischio di dispersione. Un ulteriore ostacolo, infine, è rappresentato dal lavoro sommerso, che disincentiva il coinvolgimento in progetti e viene percepito in alcuni contesti come "l'unica soluzione possibile" o come un'occasione di guadagno consistente, veloce e senza troppi vincoli.

Fondazione Gi Group: 5 proposte per un'azione sinergica a supporto dei giovani

"Sono orgogliosa di annunciare la nascita di Dedalo, un progetto unico nel suo genere, con cui da oggi istituiremo un Osservatorio e Laboratorio permanente per studiare, comprendere e affrontare in profondità il fenomeno NEET. Come persone, professionisti e come Paese non possiamo permetterci di continuare a lasciare "soli", ai margini del mondo dello studio e del lavoro, più di due milioni di giovani, dilapidando il potenziale delle nuove generazioni a scapito non solo della loro realizzazione di vita ma anche delle possibilità di sviluppo e benessere dell'intero Paese." – **afferma Chiara Violini, Presidente di Fondazione Gi Group.**

Prosegue Violini: *“In questo senso, a partire dal nostro studio e dalla nostra esperienza, rivolgiamo alle istituzioni e a tutti gli stakeholder cinque proposte per supportare in modo sistemico i giovani nel loro percorso verso il lavoro e la realizzazione di sé.*

*Innanzitutto, è necessario promuovere in Italia un sistema duale capace davvero di rafforzare il collegamento tra scuola e lavoro. In secondo luogo, occorre potenziare l'orientamento attivando percorsi fin dalla prima infanzia, **rivalutare l'obbligo scolastico** in rapporto al conseguimento di un titolo di studio riconosciuto e introdurre misure di sostegno economico per i giovani che vengono da situazioni più disagiate. Terzo, è necessario potenziare l'istruzione terziaria e promuovere politiche di apprendimento permanente per ridurre il rischio di obsolescenza delle competenze. Quarto, avviare percorsi multistakeholder di riattivazione e reinserimento, integrati da strumenti quali **incentivi economici, servizi di cohousing e di mobilità che stimolino la partecipazione**. Infine, intendiamo sollecitare le istituzioni a livello nazionale e regionale a trovare soluzioni e modalità che permettano di analizzare il fenomeno NEET attraverso dati di flusso, diretti e continuativi sull'intera popolazione, così da poter seguire il percorso individuale di studio e lavoro delle persone durante la loro intera vita e arginare il rischio di dispersione.*

Con Dedalo, portiamo a un nuovo livello il nostro impegno per il Lavoro Sostenibile, quel lavoro che è leva fondamentale di coesione sociale, sviluppo personale e generazione di valore per le persone e per la collettività. Ringrazio tutti i partner che hanno condiviso la nostra visione e scelto di accompagnarci in questo percorso innovativo che potrà diventare un riferimento per tutto il Paese.”

Fondazione Gi Group

Fondazione Gi Group, parte di Gi Group Holding - la prima multinazionale italiana del lavoro-, concentra la sua attività verso l'individuazione, la prevenzione e il superamento degli ostacoli che impediscono alle persone di realizzarsi nel corso della loro vita personale e professionale, con l'obiettivo di offrire una prospettiva concreta di futuro restituendo alle persone consapevolezza e fiducia.

Rivolgendosi a giovani, donne e soggetti vulnerabili, Fondazione sviluppa il proprio impegno su tre linee operative: studiare, per aumentare la conoscenza e sviluppare il pensiero sul tema del Lavoro Sostenibile, fare, per promuovere e realizzare progetti mirati all'inclusione, e diffondere, per influenzare positivamente le comunità di riferimento e i portatori di interesse.

www.fondazionegigroup.it

Contatti stampa – **ecomunicare**

Valeria Gelosa
valeria.gelosa@ecomunicare.com
335 6312782

Marcello Villa
marcello.villa@ecomunicare.com
333 8195515

Alessia Mariani
alessia.mariani@ecomunicare.com
320 9572768